

L'omaggio a Roma di Zeffirelli

Presentato il documentario con Bocelli e la Bellucci



ROMA - Una delle novità più attese alla IV edizione del Festival internazionale del cinema di Roma è stata la presentazione del documentario "Omaggio a Roma" di Franco Zeffirelli con Andrea Bocelli e Monica Bellucci.

Presenti alla prima, il maestro Zeffirelli, Andrea Bocelli, il Sindaco di Roma Gianni Alemanno e il Ministro al Turismo Maria Vittoria Brambilla. Sebbene il titolo non sia certo tra i più originali ma il più azzeccato e sicuramente il più immediato per meglio rappresentare Roma nel mondo dal punto di vista di un maestro quale è Franco Zeffirelli appunto, il documentario coglie l'essenza di Roma descrivendola per immagini attraverso la sua mondiale romanità.

Una romanità che è anche italiana, che diventa mondiale e che deve necessariamente passare dalla storia, dai monumenti, dall'opera lirica. Tre sono infatti gli elementi che legano l'opera zeffirelliana: l'acqua, poiché Roma è la città delle fontane, i monumenti e l'arte come secondo elemento quasi imprescindibile dal primo e ultimo la Tosca, unica vera donna ad incarnare Roma.

"Tosca è Roma" afferma con forza Zeffirelli mentre

racconta come ha avuto l'incarico dal Comune di Roma per la realizzazione di questo film/documentario, «ero seduto a casa, nel mio salotto mentre stavo facendo ricamo veneziano quando è venuto a trovarmi il vicesindaco per propormi il lavoro, accettai con entusiasmo e gratis. Ma

non solo, il film è anche un omaggio alla Magnani, a Visconti e a Fellini». Lo stesso Andrea Bocelli che ringrazia per l'opportunità ricevuta e per aver vissuto l'esperienza di un set cinematografico e aggiunge «credo anche che dopo questo non mi chiameranno più, però ho avuto l'opportunità di lavorare e baciare una donna come Monica Bellucci, di questo sarò sempre grato al maestro».

Il sindaco Alemanno, entusiasta dell'opera l'ha definita il "biglietto da visita di Roma nel mondo".

Una piccola nota di colore (rosso) quando una collega giornalista ha affermato che si è trattato solo dell'ennesima operazione mediatica del cavaliere. Ma perché se un lavoro così lo realizza la sinistra è una riuscita opera culturale mentre se lo fa Zeffirelli (molto bello oltretutto) è un'operazione mediatica del cavaliere?

Enzo Latronico

